

Corso di Formazione “Il Basket è inclusione”

La filosofia che ispira e guida questo programma di lavoro è quella dell'**accoglienza** e dell'**accettazione**.

Nel gioco e dal gioco non viene escluso nessuno. Giocano insieme il ragazzo autistico che ha impiegato 5 anni a toccare per la prima volta la palla, il ragazzo con un lieve ritardo abile e capace e il giocatore normodotato, generoso e disponibile, in una esperienza che si pone l'obiettivo primario della vera integrazione. Riescono a farlo perché condividono un progetto educativo che unisce e non divide, che fa dell'accettazione dell'altro un principio e dell'attesa di ognuno una regola.

La frase-manifesto che unisce tutti i ragazzi disabili e non che giocano nelle squadre da me seguite al di là delle diverse problematiche è **“Se io ci sono riuscito, riuscirai anche tu”**.

Questo modo di lavorare e principi e i valori che lo ispirano rendono diverso questo progetto di gioco con la disabilità da qualunque altra forma di attività sportiva per ragazzi disabili, più comunemente attuate in Italia e non solo.

Gli elementi sperimentali della fase attuativa del mio progetto sono i seguenti:

“La figura centrale del progetto è quella dell'allenatore. A lui è richiesto di avere competenza del gioco della pallacanestro e di possedere un'apertura verso la diversità ed anche la capacità di entrare in contatto con un ambiente speciale”.

Puntare sulla qualità di ogni ragazzo disabile attraverso una logica della potenzialità e non di una logica della compensazione.

Si punta in sostanza a partire da tutto quello che un giocatore disabile possiede senza tentare di riparare ciò che è mancante. In questa ottica, ogni giocatore che si ha di fronte è visto non come un disabile ma come un diversamente abile.

Il piacere e il divertimento del gioco sono un'altra caratteristica di questo nuovo modo di operare. Il sorriso e il gusto di stare insieme rappresentano un elemento fondante del progetto.

La collaborazione e l'interazione nel gioco di persone con disabilità mentali tanto diverse tra loro è un elemento caratteristico così come il far giocare insieme ragazzi in difficoltà e ragazzi normodotati.

Valorizzare il gesto tecnico del passaggio della palla come strumenti di comunicazione tra chi non riesce a interagire con le parole.

Sfruttare il gioco come veicolo di crescita psicofisica riunendo in esso i tre momenti chiave dell'intervento di sostegno a favore della disabilità: quello fisico, attraverso i movimenti che i giocatori devono eseguire; quello mentale, dovendo i ragazzi per giocare entrare nella logica della collaborazione e della interazione; quello pedagogico, perché tutti devono seguire e rispettare le regole che ogni gioco impone.

Va ricordato che l'allenatore deve mantenere il suo ruolo tecnico senza mischiarlo ad altri incarichi. Per fare questo si avvale della collaborazione di una equipe di professionisti del settore quali educatori, insegnanti, psicologi e, non ultimo, di volontari, i quali conferiscono al progetto un carattere ancora più sociale, determinato dalla loro motivazione ad operare in questo particolare progetto.

Corso di Formazione “Il Basket è inclusione”

CONCETTI FONDANTI:

1. Diversità e Differenza come Valori, con arricchimento reciproco, nell’esperienza di Gioco, dei protagonisti, siano essi ragazzi normodotati o ragazzi con disabilità fisiche o psichiche
2. Gioco come Bisogno naturale di ogni essere vivente
3. Inclusione come strumento fondante di un sistema pedagogico nuovo, che tende alla costruzione di un ambiente di gioco accogliente e utile all’apprendimento
4. Rispetto del Tempo diverso di ognuno nell’apprendimento del gioco
5. Valorizzazione delle qualità di ogni persona in difficoltà. Puntare sulle qualità, lavorare sulle capacità di ogni individuo diversamente abile invece di voler correggere limiti e problematiche.
6. Importanza del Piacere nel gioco, come diritto di ogni persona, normodotata o diversamente abile che sia.
7. Passaggio e scambio della palla come metafora del dialogo ed esempio di comunicazione più facile rispetto allo scambio di parole.

METODO:

1. Metodo che non è un semplice elenco di concetti, ma un percorso di vera sperimentazione che va al di là del conosciuto e codificato. Per questo, i docenti-corsisti a turno sono coinvolti in campo nelle simulate come studenti o insegnanti nei vari esercizi proposti.
2. Metodo che propone esercizi stimolanti, commisurati ai precedenti, ma ogni volta arricchiti di una proposta che rappresenta un piccolo passo avanti nella difficoltà. Lo studente è spronato a risolvere la nuova problematica di gioco nella prima occasione proposta o nelle successive, in modo che ci sia la gioia della conquista e non la delusione dell’insuccesso.
3. Metodologia di gioco che parte dal curiosità di sapere del docente, il quale deve andare al di là di un silenzio, di una paura, di un rifiuto di chi in difficoltà si chiude per difesa.
4. Metodo che racchiude la Delicatezza dell’approccio, il Rispetto della difficoltà diversa di ogni studente coinvolto, il gusto della Scoperta.

STRUMENTI USATI NEL LABORATORIO:

Una Metodologia attiva come quella proposta valorizza ogni strumento ed oggetto presente in palestra o anche nella semplice aula. Per questo si usano nell’esperienza di gioco del Laboratorio i Tavoli, le Pareti, le Sedie, il Pavimento, le Panchine, oltre naturalmente i Palloni e i Canestri. Si lavora sulla fantasia e sulla creatività di ogni insegnante, che deve essere capace di valorizzare gli oggetti a sua disposizione, senza limitare il proprio lavoro per mancanza di strumentazione necessaria.

Tutto quello che è presente in palestra o in aula è sfruttabile ed utilizzazione allo scopo di una vera integrazione sportiva. Se l’obiettivo è chiaro, ogni strumento è plasmabile allo scopo.

Prof. Marco Calamai



Ogni Sport Oltre



promosso da
Fondazione
Vodafone
Italia

CON IL SOSTEGNO DI



FONDAZIONE
CON IL SUD